

Lo sviluppo | del capoluogo

L'intervista

ad Alessandro Franceschini



Architetto
Alessandro
Franceschini
è vicepresidente
dell'ordine
degli architetti e
osservatore delle
dinamiche cittadine

«La partecipazione deve andare oltre le posizioni singole. Serve una visione»

Il Prg? «Uno strumento poco adatto alla pianificazione contemporanea». Rimane valido, in assenza di alternative, solo se affiancato da strumenti capaci di mettere i cittadini realmente al centro delle scelte urbanistiche». Alessandro Franceschini, vicepresidente degli Architetti, osservatore delle politiche urbanistiche e autore del libro *Un progetto per Trento*, si mostra però scettico riguardo alle modalità scelte dal Comune per coinvolgere i cittadini nella stesura di un piano urbanistico. Il metodo rischia di portare visioni dei singoli, e non «una visione di città».

Sono 187 le proposte avanzate dai cittadini. Il numero alto certifica l'efficacia della fase di consultazione?

«La tradizionale consultazione sulle scelte di natura urbanistica tende a mettere all'attenzione dell'amministrazione i desideri di singoli. Ma il progetto di una città è molto di più della somma delle singole istanze dei cittadini che la compongono. Bisognerebbe tornare a progetti partecipativi più tradizionali. Discussioni, assemblee, che intercettino diversi punti di vista portando una visione di città. Se un Prg vuole resistere alle difficoltà attuative e all'alternarsi delle amministrazioni, serve avviare un percorso di coinvolgimento di tutta la cittadinanza, e non solo di osservatori privilegiati».

Cosa dire, invece, dello strumento urbanistico? Il Prg è adeguato, o bisognerebbe andare oltre?

«Finché le normative non riescono ad introdurre strumenti più efficaci, il Prg rimane l'unico strumento per regolare la crescita delle città. Tuttavia, è poco adatto alla pianificazione urbanistica contemporanea, perché fu pensato per città in espansione. Oggi, invece, le città devono svilupparsi per implosione. Sono città di qualità, se riescono ad essere compatte. Ciò significa immaginare il riciclo di aree dismesse o riutilizzare le aree non gestite al meglio. E sostituire a quei comparti urbani che più non riescono a cogliere le sfide del presente, spazi per nuclei familiari di dimensioni ridotte, spazi in grado di favorire il lavoro da casa, il coworking, la coabitazione, e efficienti dal punto di vista energetico».

Come rendere il Prg più adeguato?

«Affiancandolo a strumenti capaci di mettere i cittadini al centro delle scelte urbanistiche. La costruzione di una città, oggi, deve confrontarsi con il tema del consenso collettivo: le progettualità calate dall'alto hanno il fiato corto».

Quali sono i concetti fondamentali su cui costruire la Trento del futuro?

«Ormai la città è diventata territorio e il territorio città. Nella valorizzazione di questa dicotomia sta il segreto nella città dei prossimi decenni. Concetti come resilienza e biodiversità sono di grande importanza. Avviare un serio ragionamento sulla resilienza urbana, intesa come capacità di adattamento di un sistema urbano, all'ambiente soprattutto, è fondamentale. Basti pensare che dal 2010 in 198 Comuni italiani si sono registrati impatti rilevanti con fenomeni meteorologici estremi, giorni di blackout elettrici dovuti al maltempo e giorni di stop a metropolitane e treni urbani. Un'amministrazione lungimirante deve mettere in pratica politiche urbanistiche tese ad aumentare l'autonomia e l'efficienza energetica, a ridurre il traffico locale e a promuovere la biodiversità. Un approccio ecologico può anche diventare un modello economico vincente».

Mar. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bondone, mobilità, ciclabili e resilienza

Le idee dei cittadini per il nuovo Prg

Sono 187 le osservazioni presentate: analisi a settembre. Nell'elenco anche le microaree e il futuro del Briamasco

di Marika Giovannini

L'agenda

● L'elenco delle osservazioni presentate dai cittadini durante il mese previsto dalla legge è stato presentato questa



settimana in commissione urbanistica

● Ora l'analisi passa a settembre: tutte le richieste saranno affrontate dopo l'estate

TRENTO La fetta più corposa — e c'era da aspettarselo — riguarda le zone edificabili. Con diverse richieste: dallo stralcio di qualche area (in alcuni casi già subordinata a piani attuativi) alla riclassificazione di terreni, fino alla «nuova residenzialità universitaria». Ma nel lungo elenco

delle proposte presentate dai cittadini per la revisione del Piano regolatore generale del capoluogo le partite sono parecchie. In alcuni casi «storiche» — come il progetto di realizzazione del grande impianto di collegamento tra Trento e il monte Bondone — in altri più innovative, come l'idea di «sostenere le attività di resilienza urbana». Con qualche osservazione che sicuramente farà discutere al primo piano di Palazzo Thun, come la richiesta di «individuare e realizzare microaree per nomadi».

Appello di Italia Nostra

«Piazza Mostra, ora un dibattito con la città sulle proposte»

TRENTO Piazza Mostra: stop alle polemiche. Il punto di partenza per arrivare a definire i nuovi lavori che dovranno valorizzare l'area attorno al Castello del Buonconsiglio siano i progetti che sono stati selezionati attraverso un concorso ad hoc e da qui si apra una discussione, anche pubblica, per arrivare alla miglior soluzione possibile per la riqualificazione dell'area e del monumento più importante della città.

La proposta porta la firma del presidente di Italia Nostra Beppo Toffolon.



Il «pacchetto» — frutto del mese di partecipazione previsto dalla normativa — è finito questa settimana sul tavolo della commissione urbanistica presieduta da Emanuele Lombardo, illustrato dal sindaco Alessandro Andreatta e dal dirigente Giuliano Stelzer, per una prima valutazione: per l'analisi dettagliata, però, si dovrà aspettare settembre, dopo la pausa estiva (e con la posizione del «regista» dell'équipe Mosè Ricci un po' più definita).

In totale, sono 162 le proposte arrivate in Comune nei trenta giorni a disposizione per intervenire. Per 187 richieste complessive. Di queste, 45 riguardano zone edificabili, 16 delle quali per invocare nuove aree dove costruire e 11 per stralciare. Diverse anche le sollecitazioni relative a nuove zone edificabili legate a servizi (5), mentre c'è chi chiede la ridefinizione di zone residenziali a bassa densità risultate inattuabili. Ancora: ben 11 le richieste di stralcio di pianificazioni attuative definite in passato, mentre cinque le domande di una ridefinizione di piani già adottati.

Sul fronte dei servizi, otto cittadini sollecitano il Comune, attraverso la revisione del Prg, lo stralcio di viabilità non ancora realizzata. Non solo: all'amministrazione comunale si chiede anche l'«ampliamento degli impianti di distribuzione di carburante alternativo», l'aumento degli indici per i bicigrill e, ancora, la possibilità di realizzare, in città e nei sobborghi, nuove sale musica.

Sono le ciclabili, invece, i tasselli fondamentali della



Partite aperte

Nella foto in alto una ciclabile: i cittadini chiedono nuovi collegamenti per le due ruote. In centro le caserme austroungariche del Bondone, sotto via Brennero: si chiede il declassamento. A fianco la zona del Fersina

L'associazione ambientalista ha lanciato anche un appello sottoscritto da varie personalità del mondo culturale, ma non solo, della città. Martedì ci sarà una conferenza stampa per rendere pubblici i firmatari.

Italia Nostra, dopo una prima fase all'insegna di una critica molto aspra, vuole adesso fornire alcune idee affinché si arrivi a un progetto, questa la convinzione di Toffolon, rispettoso del contesto storico culturale dell'area che vede nella presenza del Castello del Buonconsiglio il perno centrale. «Le nostre

perplessità rimangono però sull'impostazione del concorso e sui progetti scelti — dice Toffolon —, ma adesso bisogna andare avanti e trovare una via d'uscita per il bene di piazza Mostra».

«L'obiettivo di realizzare un accesso veloce alla piazza sembra non aver tenuto conto del valore storico dell'area — spiega ancora Toffolon —. Lo stesso progetto giunto primo fa un uso disinvolto di cemento a vista e acciaio». L'architetto dunque suggerisce dei correttivi che sono contenuti nell'appello. «Lo spazio



mobilità del capoluogo secondo i cittadini. Con il nuovo Prg si chiede infatti di creare dei collegamenti per le due ruote verso la valle dei Laghi e la Valsugana, ma anche di realizzare dei percorsi ciclabili e pedonali «in città, tra città e sobborghi e tra sobborghi», promuovendo la multimodalità e potenziando car pooling e car sharing. Una spinta verso la mobilità alternativa che passa anche attraverso il declassamento di via Brennero (peraltro prospettato da anni per cercare di riqualificare l'intera zona affacciata sulla trafficata arteria).

E nell'ottica di rispetto ambientale vanno anche le richieste di «sostenere le attività di resilienza urbana» e di «rivalutazione degli ambienti fluviali e naturali». Così come, sul fronte paesaggistico, la sollecitazione a ridefinire il margine urbano.

Salendo in Bondone, al di là dell'accelerazione sul grande impianto, i trentini insistono sulla valorizzazione delle caserme austroungariche e sulla riduzione della previsione delle aree sciabili «dove non realizzate».

Allargando lo sguardo alle trasformazioni più ampie, i cittadini richiamano l'attenzione su alcune delle sfide strategiche per il capoluogo: il Santa Chiara, il Briamasco, le aree produttive di via Bolzano. Con una richiesta in più, che riporta alle critiche che qualche anno fa si erano rinate sugli edifici universitari: un cittadino chiede, di fatto, il ridimensionamento del ricorso all'istituto della deroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Il 31 luglio ci sarà l'appello cautelare nei confronti del professor Mosè Ricci, che non ha fatto richiesta di riesame

● Il professor Ricci è un noto urbanista, ordinario del Dipartimento di ingegneria. Nei suoi confronti le accuse sono turbative degli incanti in concorso e falsità ideologica in atti pubblici.

Le reazioni

di **Margherita Montanari**

TRENTO Sono considerazioni e proposte «non vincolanti, a titolo collaborativo». Ma, «se si dimostreranno nello spirito del Prg, e nel rispetto degli obiettivi approvati in consiglio comunale, allora non sarà un problema andare incontro alle richieste dei cittadini». Emanuele Lombardo, presidente della commissione consiliare per l'urbanistica, lavori pubblici e mobilità è soddisfatto delle 187 proposte di integrazione al Piano regolatore generale del Comune di Trento fatte avanti dai cittadini.

«È un bel numero — commenta Lombardo —. Si tratta di interventi che riguardano tematiche diverse, dalle zone edificabili, al futuro del centro storico. Sulle zone edificabili c'è più attenzione: chi richiede il mantenimento delle previsioni urbanistiche dei edificabili, e chi invece spinge perché siano pianificate nuove zone edificabili, nonostante la legge provinciale Daldoss vincoli al risparmio del terreno». Non sono mancate, poi, richieste riguardanti mobilità, servizi e ambiente. Il numero di fascicoli pervenuti è importante. Alcune sono «riflessioni di ampio raggio».

«Piano, contenuto condiviso Ma i tempi vanno ridotti»

Misconel incalza la giunta. Lombardo: niente proposte personali

Ma Lombardo nota una critica, ossia che «tante altre proposte erano mirate a richiedere integrazioni al Prg per esigenze personali». Un utilizzo della consultazione strumentale, che quindi non si muove verso l'obiettivo di una «visione della città», volendo riprendere il concetto del vicepresidente dell'Ordine degli Architetti, Alessandro Franceschini (ne riferiamo nell'intervista a pagina 2). Le prossime fasi dell'iter che porterà all'approvazione della revisione in prima adozione entro il 2019 devono ancora essere calendarizzate. Intan-

to, l'idea è di «intensificare gli incontri in commissione per entrare nel merito delle singole proposte», e successivamente «trovarsi, i primi di settembre, per definire il calendario e le scadenze». Nel frattempo, gli uffici tecnici «faranno valutazioni tecniche su ogni singola richiesta, definendo quali sono coerenti con gli obiettivi posti dal consiglio. Le proposte considerate valide saranno presentate alla parte politica, che a settembre calendarizzerà gli incontri». Lombardo fa sapere che in programma c'è anche un «percorso volto a snellire

le sigle urbanistiche contenute nel Prg, che possono generare confusione o equivoci».

Uno snellimento all'aspetto operativo, quindi. È uno snellimento dei tempi — e della burocrazia —, invece, quello che richiede Giulio Misconel, presidente di Ance Trento, la sezione autonoma dell'edilizia di Confindustria Trento. «Qualsiasi sia il contenuto del Piano ci andrà bene, purché venga risolta la lentezza del rilascio delle licenze edilizie», chiosa il rappresentante dei costruttori. La lentezza nell'urbanistica cittadina, oltre a rendere difficile la conclusione del percorso che porta alla revisione del Piano regolatore generale entro la fine dell'attuale consiliatura comunale, rischia di far tardare l'ottenimento dei permessi per costruire. «La burocrazia che gira attorno all'applicazione del Piano ci preoccupa. Speriamo che i tempi per rilasciare delle licenze edilizie in sospenso possano abbreviarsi, dato che in diversi comuni, tra cui anche il Comune di Trento, che pure sta cercando di snellire le procedure, i progetti si trascinano per le licenze lasciate in sospenso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Partecipazione, un buon inizio

Sono state 187 le osservazioni inoltrate sia via email sia in maniera cartacea da parte dei cittadini in merito al nuovo piano regolatore. Un numero considerato importante da parte dell'amministrazione

Zone edificabili, molta attesa

L'attenzione maggiore si è posata sulle zone edificabili: c'è chi ha chiesto di mantenere gli attuali vincoli e chi invece spinge per ottenere nuove aree per costruire

Le deroghe vanno ridotte

Tra le osservazioni ce n'è una che riporta in auge un problema che ha fatto parecchio discutere la città: quello della deroga in corso d'opera. La richiesta è di ridimensionarla

sotto le mura non deve essere scomposto dalla piazza civile: sono due elementi di una stessa area che stanno insieme da cinque secoli».

Poi entra nello specifico delle idee selezionate precisando che quei piani prevedono lo smembramento di piazza Mostra: la piazzetta davanti alla ex questura, la strada-parcheggio, il rialzo centrale e l'aiuola triangolare. «Tutto ciò comporterebbe la perdita irreversibile del suo carattere e della sua autonomia».

Italia Nostra comunque tende la mano ai progettisti selezionati: «Molti di questi, incluso il primo classificato, prevedono che l'ingresso dei visitatori al Buonconsiglio avvenga dal quartiere San Martino. Ipotesi condivisibile perché in questo modo non ci sarebbe più motivo di alterare la piazza».

Per Toffolon, insomma, serve ridefinire i termini dei progetti che, così come sono, penalizzano anche il verde — oggi presente nell'area — a discapito degli autoveicoli, bus turistici in particolare.

«La mostra dei progetti vincitori — rimarca — sia un punto di partenza per una nuova discussione da organizzare anche coinvolgendo la cittadinanza».

Silvia Giatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pratiche edilizie on line, il software cancella la carta

TRENTO Pratiche semplificate, tempi ridotti, certezza delle comunicazioni: tutto questo lo si ritrova nella nuova applicazione per i Comuni che permette la gestione on-line della compilazione della richiesta di inizio attività edilizia (Scia) e l'inoltro telematico di eventuali allegati direttamente ai tecnici dell'edilizia privata dei Comuni. La sperimentazione del nuovo sistema è avvenuta nel Comune Valle dei Laghi e ha consentito di testare un piano che supera la versione cartacea dei docu-



menti garantendo l'integrazione tra tecnici comunali, progettisti e privati cittadini per lo scambio di documenti e la verifica dello stato di avanzamento delle pratiche edilizie. Un bel passo avanti, richiesto da anni soprattutto dagli Ordini professionali. Adesso bisognerà vedere come il territorio saprà adattarsi alle novità. «Il sistema realizzato in collaborazione con il Consorzio dei Comuni — spiega l'assessore provinciale, Carlo Daldoss — è un ottimo inizio perché permette di ge-

stire la stragrande maggioranza delle pratiche edilizie, dall'inizio lavori al permesso di costruire. Sono certo che si tratta della risposta giusta alle richieste di amministrazioni, professionisti e privati che potranno verificare in ogni momento, anche attraverso il proprio smartphone, l'iter della pratica. Garantire trasparenza agli atti significa garantire trasparenza alla pubblica amministrazione». «Il progetto di innovazione — afferma il rappresentante del Consorzio dei Comuni trentini, Claudio Soini (sindaco di Ala) — ha un grande impatto territoriale ed è realizzato nel solco del paradigma del riuso del software, che mette a sistema tecnologie ampiamente diffuse sul territorio e che valorizza gli investimenti già fatti su altre iniziative di sistema a livello provinciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA